

Guerra sull'affidamento del piccolo Eitan “È tenuto in ostaggio, lo stanno alienando”

Il bimbo, unico superstite del Mottarone, vive con la sorella del padre nel Pavese. I familiari in Israele insorgono

La zia materna Gali Peleg: “Non ci interessano i soldi, lo facciamo per lui”

IRENE FAMÀ
TORINO

Litigano i parenti di Eitan, cinque anni, unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il 23 maggio i suoi genitori, Amit e Tal, il fratellino Tom e i bisnonni Beatrice ed Itshak hanno perso la vita sul lago Maggiore, trascinati tra i boschi da una cabina della funivia. Ora il bimbo è al centro di una battaglia legale e familiare. Da un lato c'è la zia Aya Biran, sorella del papà, nominata tutrice prima dal Tribunale di Torino poi da quello di Pavia, dove il piccolo risiede ufficialmente. Dall'altro c'è la zia Gali Peleg, sorella della mamma, che insieme al compagno Ron Pery ieri, a Tel Aviv, ha organizzato una conferenza stampa per lanciare dure accuse ai parenti in Italia. «Lo tengono prigioniero. Eitan è stato rapito, sottratto da una famiglia che non lo conosceva e che non gli è mai stata vicino prima della tragedia – dice – Qui in Israele abbiamo già presentato la richiesta per l'adozione per farlo tornare a casa sua».

La cronaca è la seguente:

il 23 maggio è il giorno della tragedia del Mottarone. Eitan viene ricoverato all'ospedale Regina Margherita di Torino, seguito da medici e psicologi, dove ha lentamente appreso quanto accaduto. Il 10 giugno è stato dimesso e, affidato ad Aya, è tornato a Pavia, dove viveva con mamma e papà. Ieri mattina, a Tel Aviv, la conferenza stampa degli zii materni che hanno intrapreso le vie legali.

Ci sono le accuse e gli antichi rancori. «Lo tengono in ostaggio, come fosse in prigione e lo stanno completamente alienando. Non ci permettono di vederlo, se non due volte a settimana, due ore e mezza, e non da soli» dichiara Gali, tornata da poco in Israele. «Non ci interessano i soldi, tutto ciò che facciamo è per il bambino. Mia sorella mi aveva fatto promettere che un giorno le fosse successo qualcosa mi sarei occupata del piccolo». Le critiche riguardano anche l'educazione del bimbo: «Eitan ha diritto al futuro che i suoi genitori volevano per lui: crescere in Israele e frequentare una scuola ebraica invece di una scuola cattolica. Prima che scoppiasse la pandemia, sua madre e suo padre volevano tornare in Israele, comprare una casa. Aya con lui non ha mai avuto un rapporto, non hanno nemmeno

una foto insieme». Gali e il compagno, rappresentati dall'avvocato Ronen Dlayahu, in conferenza stampa hanno parlato di diritto alla privacy, della protezione del suo patrimonio e del diritto di vivere con «la sua famiglia allargata. Eitan non ha bisogno di regole – dicono – Ma di una grande famiglia che non lo lasci mai solo. Ora abbiamo avviato la procedura di adozione. Il secondo passo sarà riportarlo a casa sua e fare in modo che i suoi sogni si avverino. Non intendiamo scomparire e non possiamo essere nascosti. È importante che sappia che siamo sempre qui per lui, pronti a dargli tutto il calore e l'affetto di cui ha bisogno sino a quando avrà diciotto anni e anche dopo. Eitan ha già perso una famiglia e non può perderne un'altra». Non pensate che questa diatriba, in cui Eitan, vista la giovane età, non può avere voce, aggiunga altro dolore a quanto già ha dovuto affrontare? «Noi non lottiamo contro Aya – rispondono – Noi lottiamo per lui».

Eitan, nato in Israele, si era trasferito in Italia con i suoi genitori cinque anni fa. Il padre voleva studiare medicina a Pavia, dove lavora anche sua sorella. Il giorno della gita sul Mottarone, li avevano raggiunti anche i bisnonni.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia della funivia



NICOLA MARFISI/AGF

La mattina del 23 maggio, la fune traente della funivia Stresa-Alpino-Mottarone si è spezzata. La cabina numero 3 era vicina alla stazione in vetta al Mottarone. Dopo un brusco rimbalzo, la cabina è retrocessa a forte velocità, per poi sganciarsi dalla fune portante in corrispondenza di un pilone del tracciato e schiantarsi al suolo, dopo una caduta di oltre 20 metri. A bordo c'erano 15 persone. L'unico superstite è il piccolo Eitan.





Il piccolo Eitan con i genitori e il fratellino, morti nella tragedia sul Mottarone

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994